



UNA BUSSOLA PER LA LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

Glossario

"Con le parole si fanno le cose"

Abbiamo costruito questo glossario all'interno del progetto europeo QUBA, che mira a professionalizzare i servizi a supporto delle vittime di discriminazione.

Abbiamo pensato che il primo servizio che possiamo offrire loro è di comprendere meglio il significato di una serie di parole fondamentali in questo campo: lotta alla discriminazione, origine etnica e credo religioso, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere, mobbing.

I temi potranno apparire molto distanti tra di loro, appartenenti a mondi diversi – lo sappiamo: tenerli simultaneamente in considerazione costituisce la sfida e la scommessa dell'approccio orizzontale, in cui crediamo fermamente.

Il risultato che abbiamo finora ottenuto non è forse perfetto, ma ci pare un buon punto di partenza.

L'idea è di continuare a sviluppare questo strumento, incorporando sempre nuovi concetti ed eventualmente ridiscutendo quelli già presenti; invitiamo coloro che hanno commenti o integrazioni da proporre ad inviarci delle e-mail al seguente indirizzo: migra.glb@libero.it

Buon lavoro!

Raffaele Lelleri

Responsabile per l'équipe di Bologna del progetto QUBA

Maggio 2004

All'équipe bolognese del progetto QUBA (www.quba-online.net) hanno partecipato le seguenti organizzazioni: Arcigay nazionale, Circolo Arcigay "Il Cassero" di Bologna, Circolo Arcigay "Matthew Shepard" di Modena, Circolo Arcigay "Pride!" di Pisa, COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti), Associazione Paraplegici Emilia-Romagna – sezione provinciale di Bologna. Ringraziamo il MIT (Movimento Identità Transessuale) per la collaborazione prestata nella realizzazione del glossario.

LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

Acculturazione	Si riferisce alle relazioni esistenti tra due o più culture e agli effetti derivanti dai loro contatti. Può essere definito come l'insieme dei processi di acquisizione cosciente o incosciente della cultura o almeno di alcuni dei tratti culturali di un <i>altro</i> gruppo sociale. L'immigrazione è uno dei casi frequenti di acculturazione tra gruppi umani in cui i due sistemi culturali a contatto si "scambiano" e magari "trasformano" i modelli di comportamento di ciascun gruppo.
Assimilazione	Definisce un processo unidirezionale di adattamento dello straniero al nuovo ambiente sociale in cui si inserisce. Ci si aspetta che l'individuo rinunci alle proprie caratteristiche linguistiche, sociali e culturali a favore di un suo completo assorbimento nella società ospitante.
Cultura	Quello di cultura è un concetto controverso e ampiamente dibattuto. Può essere definito come l'insieme dei valori degli appartenenti ad un determinato gruppo, delle norme che essi seguono, dei sistemi di comportamento che permettono a quel gruppo di persone di attribuire senso a sé e agli altri. Spesso si commette l'errore di pensare alle culture come qualcosa di fisso, immutabile, che si possa preservare dal cambiamento. In realtà le culture si trasformano in continuazione attraverso l'incontro e lo scambio con altre culture. Ogni cultura è dunque soprattutto intesa come il risultato di un accordo tra individui e gruppi che negoziano un certo significato in un dato momento.
Discriminazione diretta	Sussiste discriminazione diretta quando una persona, a causa dell'origine razziale o etnica, della religione o credo, orientamento sessuale, disabilità o condizione di salute, età o genere, è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga, oppure subisce un comportamento offensivo, prevaricatore o violento. Sono considerate discriminazione anche le molestie in caso di comportamento indesiderato adottato nei confronti di una persona, a causa della sua origine razziale o etnica, religione, genere, età, disabilità o condizione di salute, orientamento sessuale, e con lo scopo o l'effetto di violare la dignità di tale persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo. (Definizione tratta dai testi delle direttive europee n. 43/2000/CE e n. 78/2000/CE, recepite dal Governo italiano con i Decreti legislativi, rispettivamente, n. 215 e n. 216 del 9 luglio 2003)
Discriminazione indiretta	Sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una posizione di particolare svantaggio le persone appartenenti ad una determinata nazionalità o etnia, religione, genere, o a causa di una disabilità o condizione di salute, dell'età, dell'orientamento sessuale, rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari. (Definizione tratta dai testi delle direttive europee n.43/2000/CE e n.78/2000/CE)
Discriminazione nelle	"Il fallimento collettivo di un'organizzazione nel rappresentare pienamente ed in ogni aspetto la comunità che serve, a causa delle origini "razziali" o etniche, della

organizzazioni o istituzionale	<p>religione o credo, orientamento sessuale, età, disabilità o genere di alcuni membri di quella comunità.</p> <p>Può essere rilevata nelle procedure, negli atteggiamenti e nei comportamenti che portano alla discriminazione attraverso un pregiudizio involontario, ignoranza, incuranza e stereotipo che si traducono in svantaggi per i membri di una comunità. Può verificarsi nel fallimento a fornire un servizio appropriato e professionale a tutti i membri del pubblico e in un fallimento nell'assicurare l'uguaglianza di opportunità ai dipendenti di un'organizzazione o di un'organizzazione dipendente.</p> <p>Il fallimento delle procedure dell'organizzazione stessa nel rilevare la discriminazione, o nell'intraprendere azioni contro di essa, può essere visto come un indicatore di discriminazione nell'organizzazione (o "istituzionale"). (Definizione tratta da <i>Promuovere il mainstreaming: linee guida per l'erogazione e l'uso di servizi di consulenza sulla discriminazione istituzionale</i>, prodotto nell'ambito del progetto europeo "Consultancy on institutional discrimination" promosso da COSPE, RADAR, Reading CRE, DIMITRA con il sostegno della Commissione Europea)</p>
Diversity management o gestione della diversità	<p>La "gestione della diversità" è nata come metodo per migliorare la produttività, la creatività e l'efficienza di un'organizzazione - sia questa un'impresa privata, un'istituzione pubblica o un'associazione di volontariato - attraverso la creazione, all'interno della stessa organizzazione, di un clima e di una cultura in cui i potenziali vantaggi della diversità siano massimizzati e, contemporaneamente, le difficoltà che la diversità comporta siano contenute.</p> <p>Il diversity management ha dunque un effetto di contrasto alla discriminazione perché valorizza le diversità considerandole una ricchezza.</p>
Mainstreaming	<p>"Il mainstreaming ha lo scopo di integrare la lotta contro il razzismo come un obiettivo in tutte le azioni di una comunità e nelle politiche a qualunque livello (...). Per questo, si devono usare azioni generali e politiche per combattere il razzismo prendendo in considerazione attivamente, e in modo che sia visibile a tutti, l'impatto che queste azioni e politiche avranno nella lotta contro il razzismo, sin dal momento in cui esse sono pensate". (Definizione tratta da <i>Realizzazione del piano d'azione contro il razzismo – mainstreaming la lotta contro il razzismo</i>, rapporto della Commissione Europea)</p>
Pregiudizio	<p>Opinione o sentimento, di solito sfavorevole, precostituito sulla base di una limitata e inadeguata informazione (o perfino senza riferimento ad alcuna informazione, conoscenza o ragione), che porta ad essere prevenuti contro i membri di uno o più gruppi particolari. Spesso i pregiudizi sono sostenuti perfino di fronte alla prova del contrario.</p>
Stereotipo	<p>Immagini fisse associate ad una categoria o gruppo sulla base di una limitata ed inadeguata informazione o conoscenza. Alla base dello stereotipo vi è una tendenza alla generalizzazione e alla divisione in categorie: incasellando persone in quella categoria o gruppo, si ascrivono loro individualmente le caratteristiche associate alla categoria. Spesso gli stereotipi sono sostenuti perfino di fronte alla prova del contrario. Gli stereotipi favoriscono il sorgere e il mantenimento dei pregiudizi.</p>

ORIGINE ETNICA E CREDO RELIGIOSO

Antisemitismo	<p>Ostilità verso un gruppo particolare di persone che si considerano o vengono considerate ebrei.</p> <p>In quanto rappresentazione psicologica, l'antisemitismo contiene elementi di irrazionalità, fanatismo e ossessione; si nutre di pregiudizi e stereotipi. Dal punto di vista sociale, come il razzismo, appare il prodotto degli antagonismi sociali esistenti e risulta funzionale alla razionalizzazione delle crisi e dei conflitti socio-economici (ebreo come "capro espiatorio"). L'antisemitismo, inoltre, confonde o identifica l'appartenenza religiosa con una presunta origine razziale (vedi anche definizione di "islamofobia").</p>
Clandestino	<p>Il termine si riferisce a chi è presente sul territorio nazionale senza regolare permesso di soggiorno e, essendo privo di documento identificativo, non è riconosciuto dallo Stato.</p> <p>L'essere clandestino rimanda all'idea di una categoria di non-persone: nello stato moderno il concetto di persona è strettamente legato al diritto poiché la persona può esistere socialmente solo in quanto persona giuridico-politica. Chi è escluso dagli ordinamenti giuridico-politici nazionali è quindi uomo solo in senso naturale, non sociale, e non può godere dei diritti della persona (cfr. Dal Lago A., 1999. <i>Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale</i>, Feltrinelli, Milano).</p>
Etnia/gruppo etnico	<p>E' generalmente inteso come un gruppo di persone che condivide un'identità collettiva basata su un senso comune della storia degli antenati. I gruppi etnici possiedono una cultura propria, dei costumi, delle norme e delle tradizioni. Altre caratteristiche condivise sono la lingua, le origini geografiche, la letteratura e la religione.</p> <p>Come il concetto di cultura, anche quello di etnia non si riferisce a qualcosa di dato una volta per sempre e sottratto al mutamento. Il tratto cruciale del gruppo etnico è piuttosto l'auto attribuzione e l'attribuzione da parte di altri: per interagire, i gruppi hanno spesso bisogno di inserire se stessi e gli altri all'interno di confini che delimitano i gruppi etnici. Attraverso l'interazione, il superamento di questi confini è tuttavia continuo, e produce incessantemente mutamento.</p>
Etnocentrismo	<p>Tendenza ad assumere come termini esclusivi di riferimento i modelli culturali del proprio gruppo di appartenenza, in quanto ritenuti "naturali", "universali", "veri" e "superiori" a tutti gli altri.</p>
Extracomunitario	<p>Uno straniero che non appartiene a nessuno degli Stati che compongono l'Unione Europea e che vi risiede più o meno stabilmente. Data l'accezione negativa che il termine ha assunto è opportuno evitarne l'uso e preferire altre espressioni come "cittadino di etnia minoritaria", oppure, più semplicemente, "straniero".</p>
Immigrato	<p>La nozione di immigrato indica la persona nata all'estero e che si è installata nel Paese della sua attuale residenza, che ne abbia o no acquistato la nazionalità.</p> <p>Nel linguaggio comune, come in quello istituzionale e mediatico, con questo termine ci si riferisce indifferentemente a migranti, profughi, rifugiati: la categoria di immigrato consente di operare una gerarchizzazione all'interno della totalità apparentemente neutra degli stranieri, ed è spesso usata in modo stigmatizzante.</p>

	<p>Sono la storia, l'ideologia, la collocazione di classe a decidere la differenza tra straniero e immigrato. Alcuni stranieri non saranno mai immigrati (come, ad esempio, i nordamericani, i cittadini UE, ecc.); altri lo sono per definizione (come quelli provenienti dal sud del mondo). Se da un lato il termine straniero può essere usato semplicemente per designare uno status giuridico, dall'altro lato quello di immigrato, dato l'uso che solitamente ne viene fatto, può rinviare ad una condizione sociale.</p>
Inculturazione	<p>E' l'insieme di quei processi attraverso i quali l'individuo viene reso cosciente e partecipe della cultura del proprio gruppo. Ciò avviene attraverso meccanismi informali (l'apprendimento informale, che scaturisca dall'interazione sociale) e formali (come l'istruzione formale o scolarizzazione).</p>
Integrazione	<p>Si intende quel processo per cui un gruppo minoritario si inserisce all'interno di un gruppo maggioritario accettandone le norme senza essere costretto a cambiare la propria cultura e i comportamenti d'origine a favore di quelli diffusi nella maggioranza. Il risultato di questo processo è idealmente una società interculturale (vedi definizione di "interculturalità").</p>
Interculturalità	<p>Prevede il mutuo riconoscimento di diverse culture, gruppi nazionali, etnici e religiosi all'interno di una stessa società, la reciproca interazione, lo scambio e la possibilità di ibridazioni e "contaminazioni". E' un processo, non una meta, nel corso del quale si intrattengono relazioni eque in cui è riconosciuta ad ognuno la stessa importanza, dove non ci sono superiori ed inferiori.</p> <p>Riconoscere e rispettare le differenze non deve però portare alla creazione di cellule isolate: l'obiettivo di fondo dell'integrazione è, al contrario, quello di realizzare interazioni positive tra vari gruppi (come, per esempio, tra autoctoni e immigrati) nella direzione di ciò che Umberto Eco ha definito <i>cross-cultural</i>, per indicare il rapporto dinamico esistente tra le culture che nell'incontro si influenzano e si modificano reciprocamente.</p> <p>Una distinzione netta tra multiculturalità e interculturalità sembra essere soprattutto italiana, mentre nel mondo anglosassone, e anche in sede di Unione Europea, si parla più spesso di multiculturalismo, per quanto il termine sia inteso quasi sempre nell'accezione che si dà oggi in Italia alla parola interculturalità.</p>
Irregolare	<p>E' l'immigrato con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato; di fatto sono irregolari anche coloro che entrano nel territorio con un permesso di soggiorno per motivi particolari e poi di fatto svolgono altra attività.</p>
Islamofobia	<p>Paura, diffidenza e rifiuto irrazionale verso persone di religione -musulmana. Alla base di tale disposizione è il pregiudizio antimusulmano, ossia la tendenza a "razzizzare" l'appartenenza religiosa e a vedere negli individui di religione musulmana i rappresentanti di una totalità assolutizzata, essenzializzata, immutabile, sottratta alla storia e al mutamento, contrapposta ai caratteri di modernità, dinamismo, disposizione al continuo cambiamento attribuiti al mondo occidentale.</p>
Multiculturalismo	<p>Coesistenza tra più gruppi che riescono a preservare le proprie tradizioni nei confronti del gruppo maggioritario. I vari gruppi rimangono distinti tra loro e dal gruppo maggioritario in ordine a lingua, cultura e tradizioni. Negli Stati Uniti il multiculturalismo è simboleggiato dal <i>salad bowl</i>, l'insalatiera, in cui le culture mescolate tra loro, come gli ingredienti di un'insalata, restano distinte conservando i loro sapori particolari (al contrario del <i>melting pot</i>, o crogiuolo, in cui tutte le</p>

	<p>componenti si fondono in un tutt'uno, diverso da ogni componente). Il rischio è la segregazione, la costituzione di comunità ripiegate su se stesse e non interagenti tra di loro, fino alla ghettizzazione di certi gruppi etnici. La separazione tra le culture può palesarsi anche nelle separazioni spaziali tra i gruppi, come accade ad esempio in alcune grandi città.</p>
Neorazzismo o razzismo differenzialista	<p>Si tratta dell'enfatizzazione delle differenze (biologiche, nazionali, religiose, etniche o culturali) che vengono poste come assolute, incomparabili ed insuperabili, in quanto percepite come "naturali". Alla base di questo tipo di razzismo è la preoccupazione, se non l'ossessione, della preservazione delle differenze, che può arrivare fino agli estremi della purificazione etnica e del genocidio. Più in generale, sulla base di questo atteggiamento, ogni cultura ha diritto di conservarsi soltanto nel contesto in cui essa ha prodotto senso e nel quale si è sviluppata, ma non deve uscire da quel contesto per non costituire una minaccia al diritto all'identità culturale degli altri. Il risultato è il rispetto della diversità portato alla conseguenza di una pretesa protezione dell'identità culturale di ognuno e che si esprime con la frase "ognuna a casa sua".</p>
Profugo	<p>Con questo termine generico si indica colui/colei che lascia il proprio Paese a causa di eventi esterni alla propria volontà (guerre, invasioni, rivolte, catastrofi naturali).</p>
Razza	<p>La distinzione del genere umano in "razze" viene fatta risalire a Joseph Arthur de Gobineau, pensatore francese del XIX secolo, che imputava la diversità culturale ad un elemento biologico (il colore della pelle e i tratti somatici). L'inconsistenza di questa teoria è facilmente dimostrabile: se una persona appartenente ad una "razza" viene cresciuta ed educata sin da piccola in un ambiente del tutto diverso da quello di "appartenenza razziale", crescerà come persona socialmente "media" secondo gli standard della cultura nella quale è stata allevata.</p> <p>Per quanto la parola "razza" sia stata sconfessata dalla comunità scientifica, specie dai biologi che hanno riconosciuto come la divisione degli esseri umani in "razze" non abbia fondamento scientifico, essa si trova ancora utilizzata da istituzioni internazionali, soprannazionali e nazionali.</p> <p>Usare il termine "razza" offre del resto la possibilità di dare un nome, e quindi riconoscere, la discriminazione che viene operata da alcuni soggetti ed organizzazioni nei confronti di altri proprio sulla base di una - presunta - appartenenza razziale e ci permette quindi di identificare il razzismo.</p>
Razzismo	<p>Tendenza a identificare impropriamente come "razze" (concetto non attendibile dal punto di vista scientifico, vedi definizione di "razza") le varietà della specie umana. Esso consiste in una biologizzazione e classificazione gerarchica delle differenze nel patrimonio genetico di individui e gruppi, al fine di affermare la presunta superiorità di una "razza" sull'altra (razzismo "biologico").</p>
Relativismo culturale	<p>Affermazione dell'uguale validità di tutte le culture umane e dei loro sistemi di valore. Proposto dalla scuola antropologica americana del novecento, postula la necessità di giudicare ogni valore in riferimento all'ambiente culturale in cui esso nasce e si sviluppa.</p> <p>Nella sua versione radicale, il relativismo conduce alla separazione tra le culture, considerate non giudicabili, determinate, chiuse nella loro autonomia e di conseguenza non comunicanti fra loro, e rischia quindi di precludere la via al dialogo ed allo scambio interculturale.</p>

Resistenza culturale	Indica l'atteggiamento che si manifesta come volontà di preservare la cultura e l'identità originaria, che è vissuta come minacciata dai modelli esterni.
Richiedente asilo	Il termine "richiedente asilo" fa riferimento ad una persona in attesa di una risposta da parte delle autorità dello Stato ospitante in merito al riconoscimento dello status di rifugiato, normalmente perché essa teme con ragione di essere perseguitata nel suo Paese di origine o perché la sua vita e la sua libertà sono minacciate da un conflitto armato o dalla violenza. Sono "richiedenti asilo" le persone che saranno alla fine riconosciute come rifugiati, quelle la cui domanda verrà rifiutata e quelle che non otterranno ufficialmente lo statuto di rifugiato ma riceveranno un permesso di residenza temporanea per motivi umanitari (protezione temporanea). Fino a che la loro domanda non sia stata esaminata, tutti i richiedenti asilo devono essere riconosciuti come dei "rifugiati presunti". Di conseguenza essi sono protetti dal principio del "non-respingimento", che interdice a ogni Stato di rinviare una persona in un Paese dove essa rischierebbe di essere perseguitata.
Rifugiato	Il fattore determinante per concedere lo status di rifugiato in conformità con la Convenzione di Ginevra, è l'esistenza di un timore fondato di persecuzione per motivi attinenti alla razza, alla religione, alla nazionalità, all'opinione pubblica o all'appartenenza a un gruppo sociale determinato.
Xenofobia	Indica la disposizione di una persona ad avere paura, in modo irrazionale, di altre persone o gruppi di persone percepiti come stranieri. Il timore, la diffidenza e il rifiuto dello straniero nascono spesso dall'idea che la contaminazione con l'Altro possa distruggere la propria identità etnica o culturale.

DISABILITÀ

Accessibilità	Possibilità di fruizione, in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia, dell'ambiente costruito e possibilità d'accesso alla comunicazione ed all'informazione. E' considerato accessibile un ambiente che tutti, indipendentemente dalle proprie condizioni fisiche, psicologiche o sensoriali, possono usare in modo confortevole.
Barriere architettoniche	Per barriere architettoniche si intendono: <ul style="list-style-type: none"> - gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque e in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; - gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda o sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti; - la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i non udenti.
Bilancio di competenze	Valutazione complessiva della persona in un particolare settore di funzionamento e che evidenzia capacità, abilità, deficit e limitazioni; generalmente è indicato a valutare competenze di tipo lavorativo od occupazionale. Nell'intervento a favore di persone disabili il bilancio di competenze rappresenta un importante momento per valutare sia la necessità di avviare percorsi educativi o abilitativi finalizzati ad implementare competenze specifiche, sia la possibilità di avviare percorsi di

	<p>inserimento nel mondo del lavoro. (Definizione tratta da <i>La persona con disabilità mentale. Guida all'evoluzione dei concetti e delle politiche</i>, realizzata da ANFFAS)</p>
Collocamento mirato	<p>Insieme degli strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso l'analisi del posto di lavoro, l'individuazione di forme di sostegno, l'attuazione di azioni positive e l'elaborazione di soluzioni ai problemi relativi all'ambiente, agli strumenti e ai rapporti interpersonali nei luoghi quotidiani di lavoro e di relazione.</p>
Collocamento obbligatorio	<p>Sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili destinato alle persone in età lavorativa. Prevede l'impiego degli strumenti del collocamento mirato e si attua mediante l'obbligo di assunzione (in apposite quote di riserva) dei disabili. In base alla legge 68/1999, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze i lavoratori che hanno i requisiti per essere assistiti dal sistema per l'inserimento mirato nella seguente misura: 7% dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti; due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti.</p> <p>La stessa legge permette a datori di lavoro privati ed enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, di essere, a domanda, parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione, alla condizione che versino al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (destinato al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e relativi servizi) un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta.</p>
Deficit	<p>Per deficit si intende una assenza, malformazione, insufficienza o anomalia di un organo, di una struttura anatomica, di una funzione mentale, psicologica o fisiologica. Si tratta di un elemento "dato", non modificabile per le conoscenze contingenti, irreversibile e da considerare quindi parte della struttura permanente nell'individuo.</p>
Disabilità	<p>La disabilità è l'incapacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito di una menomazione.</p> <p>Esistono varie forme di disabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le disabilità motorie: la paraplegia, gli esiti delle paralisi infantili (tra i quali in particolare la spasticità), le mutilazioni e le gravi lesioni post-traumatiche di varia natura sono le più importanti e concorrono, insieme alle "disabilità minori" (per lo meno dal punto di vista lavorativo), come le lesioni articolari di varia natura e i danni lievi alla colonna vertebrale, a comporre il quadro generale di questo tipo di disabilità. Alcune menomazioni sono il prodotto di mancanza di prevenzione prenatale o perinatale, altre sono congenite, altre ancora di natura tossica; sempre più esse sono da ascrivere ad incidenti di varia natura; - le disabilità sensoriali: di origine organica o post-traumatica, appartengono a soggetti che hanno un deficit totale o parziale negli organi di senso (vista ed udito in particolare); - le disabilità psichiche, che si distinguono in disabilità intellettive e mentali: è disabilità intellettiva quella che riguarda la difficoltà di apprendimento a causa di un basso quoziente intellettivo dovuto a cause congenite o acquisite (patologie neurologiche di varia natura); si parla di disabilità mentale, invece, in riferimento ai disturbi riguardanti la personalità e il sistema di relazioni che il soggetto instaura con il mondo circostante.

	<p>Rientrano in quest'ultimo tipo di disabilità le nevrosi gravi e le psicosi: le nevrosi sono le sindromi che consentono al soggetto di avere ancora un contatto con la realtà, le psicosi sono invece caratterizzate dal completo distacco dalla realtà dei soggetti afflitti da tali disturbi.</p>
Handicap	<p>L'handicap è lo svantaggio sociale che deriva dall'aver una disabilità e che si manifesta a seguito dell'interazione con l'ambiente: ad esempio, una persona su sedia a rotelle è sicuramente disabile, ma potrebbe potenzialmente non essere handicappata se venissero eliminate tutte le barriere architettoniche, poiché non le verrebbe precluso l'accesso a nessun settore della vita sociale.</p> <p>La condizione di handicap è, quindi, prettamente soggettiva e dipende dalle aspettative di vita ed esigenze della persona disabile (oltre che dalla qualità dell'accessibilità dell'ambiente circostante).</p> <p>I termini "handicappato" o "portatore di handicap" sono da considerarsi obsolete e offensive. Lo stesso termine "handicap" è stato depennato dal nuovo sistema di Classificazione Internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ed è stato sostituito dal meno stigmatizzante "restrizione della partecipazione".</p>
Legge 104/92	<p>E' la prima legge di settore specifica che si riferisce alla disabilità e che si impone come riforma economico-sociale della Repubblica.</p> <p>Gli articoli 1 e 2 indicano i compiti assegnati alla Repubblica orientati alla garanzia del pieno rispetto della dignità umana; alla prevenzione e rimozione delle condizioni invalidanti; al raggiungimento della massima autonomia personale possibile; alla realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali; alla assicurazione degli interventi sanitari e sociali; al superamento degli stati di emarginazione e di esclusione sociali della persona handicappata. Le indicazioni specifiche che la Legge 104/92 individua sono riferite a tutti gli aspetti della vita della persona disabile e della sua famiglia: accertamento dell'handicap, prevenzione e diagnosi precoce, cura e riabilitazione, inserimento e integrazione sociale, servizi di aiuto personale, soggiorno all'estero per cure, diritto all'educazione e all'istruzione, integrazione lavorativa, barriere architettoniche, accesso all'informazione e alla comunicazione, mobilità e trasporti collettivi e individuali, agevolazioni, aspetti penali. (Definizione tratta da <i>La persona con disabilità mentale. Guida all'evoluzione dei concetti e delle politiche</i>, realizzata da ANFFAS)</p> <p>L'articolo 33 della legge 104/92 regola le condizioni per la concessione dei permessi lavorativi mirati all'assistenza di un congiunto invalido. L'attuale articolazione della norma esclude tuttavia dai benefici i casi in cui, nonostante una evidente assistenza prestata in situazione di convivenza con il disabile, il lavoratore non abbia con lo stesso alcun rapporto di parentela o affinità.</p>
Menomazione	<p>Nell'ambito delle evenienze inerenti la salute è menomazione qualsiasi perdita o anomalia a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica.</p>
Paraplegia	<p>Perdita della motilità dei due arti superiori od inferiori; la paralisi dei due arti superiori viene anche definita diplegia brachiale.</p>
Ritardo mentale	<p>Si intende una condizione di disabilità caratterizzata da significative limitazioni nel funzionamento intellettivo e nel comportamento adattivo, manifestato attraverso le abilità concettuali o cognitive, sociali e pratiche. Questa disabilità insorge prima dei 18 anni. In accordo con la più recente definizione di ritardo mentale proposta dalla American Association of Mental Retardation del 2002, l'applicazione operativa di</p>

	<p>questa definizione ritiene essenziali le seguenti affermazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- le limitazioni del funzionamento attuale devono essere considerate all'interno dell'ambiente comunitario proprio dei compagni, dei pari età e della cultura dell'individuo per il quale si sta valutando la condizione di ritardo mentale; 2- una valutazione efficace e valida prende in considerazione le diversità culturale e linguistica e le differenze nella comunicazione e nei fattori senso-percettivi, motori e comportamentali; 3- insieme alle limitazioni, in ogni individuo, coesistono punti di forza; 4- un obiettivo fondamentale nella descrizione delle limitazioni consiste nello sviluppare il profilo dei sostegni ritenuti necessari; 5- con un appropriato sistema di supporti personalizzati, forniti per un periodo prolungato, il funzionamento esistenziale della persona con ritardo mentale generalmente migliora. <p>(Definizione tratta da <i>La persona con disabilità mentale. Guida all'evoluzione dei concetti e delle politiche</i>, realizzata da ANFFAS)</p>
Tetraplegia	Perdita della motilità nei quattro arti.

ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE

Bisessuale	Persona che si sente affettivamente e/o eroticamente attratta da persone di entrambi i sessi.
Coming out	Deriva dall'inglese "coming out of the closet" (letteralmente: "uscire dall'armadio"). Indica il percorso di auto-accettazione che porta la persona a prendere coscienza della propria omosessualità e a dichiararsi socialmente.
Disforia di genere	Termine scientifico per indicare il transessualismo/transgenderismo (vedi definizione di "transgender"). E' detta anche D.I.G. (Disturbo dell'Identità di Genere), sigla del DSM IV - che sostituisce la precedente categoria nosografica "Transessualismo" presente nel DSM III-R.
Eterosessismo	Termine che indica la negazione, svalutazione e/o denigrazione (culturale e sociale) di identità e/o comportamenti non eterosessuali.
Eterosessuale	Persona che si sente affettivamente e eroticamente attratta da persone dell'altro sesso.
FSF	Femmina che ha rapporti sessuali con femmina (termine epidemiologico, ha a che fare con i comportamenti piuttosto che con l'identità).
FTM (Female to Male)	E' la sigla utilizzata nella recente letteratura scientifica internazionale per indicare il percorso di adeguamento dal genere femminile al genere maschile attraverso cure ormonali e operazioni chirurgiche.
Gay	Termine di derivazione statunitense per indicare, le persone omosessuali; un tempo veniva usato in modo dispregiativo. Probabilmente nato a New York durante la seconda guerra mondiale, il termine prese piede solo dopo la rivolta dello Stonewall

	(vedi definizione apposita) nel 1969. Anche se in origine il termine includeva sia uomini che donne omosessuali, in Italia il termine gay identifica di fatto principalmente gli omosessuali maschi.
Gay pride	Marcia dell'orgoglio omosessuale: si tratta di una serie di manifestazioni culturali che terminano con una grande marcia. Si tengono ogni anno a giugno in ricordo della rivolta dello Stonewall e per il riconoscimento dei diritti civili delle persone GLBT (vedi definizione apposita); più correttamente quindi si parla di GLBT Pride.
GLBT	Acronimo per comunità Gay, Lesbica, Bisessuale, Transessuale/Transgender.
Identità di genere	E' una delle componenti basilari del processo di costruzione dell'identità. Il termine Identità di Genere indica il vissuto di appartenenza ad un genere o all'altro, maschile o femminile, o in modo ambivalente ad entrambi. Nell'esperienza transessuale è più corretto far riferimento ad essa piuttosto che all'orientamento sessuale.
Identità sessuale	L'identità sessuale è costituita da: il sesso biologico, l'identità di genere (sentirsi femmine o maschi), il ruolo di genere (i comportamenti che ogni cultura definisce più appropriati per le femmine e per i maschi) e l'orientamento sessuale.
Lesbismo	Termine che indica l'orientamento sessuale di una donna caratterizzato dall'attrazione erotica e/o affettivo-amorosa nei confronti di un'altra donna. Il termine lesbismo deriva dall'isola di Lesbo, teatro della produzione poetica e della vita della poetessa Saffo.
MSM	Maschio che ha rapporti sessuali con maschio (termine epidemiologico, ha a che fare con i comportamenti piuttosto che con l'identità).
MTF (Male to Female)	E' la sigla utilizzata nella recente letteratura scientifica internazionale per indicare il percorso di adeguamento dal genere maschile al genere femminile attraverso cure ormonali e operazioni chirurgiche.
Omofobia	Termine utilizzato inizialmente solo dagli psicologi per indicare un insieme di emozioni negative nei confronti di lesbiche, gay o bisessuali, quali: ansia, disgusto, avversione, rabbia, disagio e paura. Oggi è di uso comune per nominare gli atteggiamenti pregiudizievoli e discriminatori verso l'orientamento omosessuale e/o i gay e le lesbiche. Si parla di omofobia interiorizzata per indicare l'insieme di significati negativi sull'omosessualità che i gay e le lesbiche hanno interiorizzato.
Omosessuale	Persona che si sente affettivamente ed eroticamente attratta da persone dello stesso sesso; il termine si riferisce indifferentemente a uomini e a donne.
Orientamento sessuale	L'orientamento sessuale indica l'attrazione affettiva ed erotica per persone dello stesso sesso (omosessuale) dell'altro sesso (eterosessuale) o per entrambi i sessi (bisessuale). E' definito dall'attrazione erotica, dal comportamento sessuale, dalle fantasie sessuali, dalla preferenza affettiva (innamoramento) e dalla definizione di sé. Non sempre queste dimensioni sono congruenti tra di loro.
Stonewall Inn	E' nome del locale del Village newyorchese in cui il 28 giugno 1969 omosessuali e transessuali si ribellarono all'ennesimo raid della polizia. Tradizionalmente si fa risalire a quell'episodio l'inizio della lotta per i diritti civili. Ogni anno il Gay Pride (vedi definizione apposita) ricorda quell'evento.

Test di vita reale (Real Life Test)	E' un percorso, che può protrarsi sino a due anni, consigliato e a volte richiesto alle persone transessuali. Si tratta di vivere nei panni del sesso desiderato nella maggior parte possibile degli ambiti di vita della persona che sta seguendo un iter di cambiamento. Ha importanti funzioni di conferma diagnostica.
Transessualismo	E' l'esperienza di tutti coloro che, sentendo una profonda incongruenza tra il sesso in cui sono nati e la percezione che hanno di sé, avviano un percorso di armonizzazione e di adeguamento riferito sia al sesso che al genere, attraverso modificazioni psicologiche, mediche, chirurgiche, sociali e legali.
Transgenderismo	Si tratta di una richiesta di transizione riferita al solo genere, maschile o femminile, e non al sesso. La persona può richiedere perciò dei cambiamenti corporei ottenuti grazie alla chirurgia estetica e/o alla terapia ormonale, ma non è presente il desiderio di modificare chirurgicamente l'apparato genitale.
Transizione	Detto anche "Percorso di Adeguamento", è il percorso di transizione dal genere biologico di nascita al genere sentito. Si tratta di un percorso integrato tra componenti psicologiche, mediche, chirurgiche, sociali e legali.
Travestito	Letteralmente è una persona a cui piace indossare i vestiti del sesso o del genere opposto. Diversamente dai/dalle transessuali, la sua trasformazione riguarda solo ed esclusivamente il modo di vestire e non la trasformazione del corpo. Si assume l'abbigliamento dell'altro sesso per svariate ragioni: per sentirsi a proprio agio, per momenti ricreativi (drag queen e drag king), per esprimere trasgressione, ecc.

MOBBING

Bossing	E' un tipo di mobbing assunto come una vera e propria strategia aziendale di riduzione, ringiovanimento, sostituzione o razionalizzazione di parte del personale, oppure di semplice eliminazione di una persona indesiderata. Il bossing viene compiuto dai quadri o dai dirigenti dell'azienda con lo scopo preciso di indurre il dipendente divenuto "scomodo" alle dimissioni, evitando qualsiasi problema di tipo sindacale. Il bossing può attuarsi in modi diversi ma il fine è la creazione, attorno alla persona da eliminare, di un clima di tensione insopportabile: atteggiamenti severi, minacce, rimproveri, a volte anche sabotaggi venuti dall'alto difficilmente dimostrabili. Con questo termine generalmente si fa riferimento al mobbing nei confronti di un intero gruppo di persone.
Bullying	Può essere considerato sinonimo di "mobbing". Deriva dal verbo "to bully", che significa "fare lo spaccone" o "angariare": il sostantivo "bully" è infatti utilizzato per definire il prepotente, il mobber.

Molestia	Il termine non è utilizzato soltanto con riferimento alle molestie di tipo sessuale ma, in modo più estensivo, a tutti gli atteggiamenti sgradevoli e aggressivi che impediscono al lavoratore di sentirsi a suo agio nel proprio ambiente, compromettendo la sua capacità produttiva e la sua serenità sul luogo di lavoro. Nel mondo anglosassone è utilizzato il termine <i>harassment</i> .
Mobber	Colui che pratica l'azione di mobbing.
Mobbing	<p>Forma di aggressione psicologica e morale sul lavoro, esercitata e reiterata nel tempo, più o meno intenzionalmente, da uno o più aggressori ("mobber") verso un singolo ("mobbizzato"), per mezzo di azioni negative volte a spingere la persona nella condizione di non potersi difendere e al suo isolamento ed espulsione dal contesto socio-produttivo.</p> <p>Si parla di mobbing:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "verticale", sia quando la vittima è un subordinato che quando un gruppo di dipendenti vittimizza un superiore; - "orizzontale", in riferimento ad azioni moleste fra pari; - "aziendale", quando l'azione è ispirata dal capo ma praticata dai pari di grado della vittima; - "strategico-organizzativo", quando l'iniziativa è destinata all'eliminazione di particolari gruppi di lavoratori.
Mobbizzato	Vittima del mobbing.
Molestie sessuali	Ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro tipo di comportamento basato sul sesso che offende la dignità degli uomini o delle donne nel mondo del lavoro.